



IL Cinforma

Film del 30 novembre e 14 dicembre

LUNEDI 30 NOVEMBRE

FROZEN RIVER

SALA 1

Nazione: USA
Anno: 2008
Genere: Drammatico
Regia: Courtney Hunt
Cast: Melissa Leo, Misty Upham, Michael O'Keefe, Mark Boone Junior, Charlie McDermott, James Reilly
Durata: 97 minuti



Trama

A pochi giorni dalla vigilia di Natale, nei pressi di un sconosciuto paesino in prossimità della riserva Mohawk, situata tra lo Stato di New York e il Quebec, due donne, entrambe madri single in gravi difficoltà economiche, sono attratte dalla possibilità di guadagnare facilmente denaro attraverso il traffico illecito. Le due si ritroveranno sul lago ghiacciato Lawrence a condividere la propria disperazione.

Critica

Premiato a San Sebastián, vincitore a Courmayeur e candidato a due Oscar (attrice protagonista e sceneggiatura originale), *Frozen River* si è conquistato a suon di riconoscimenti una piccola distribuzione italiana. Realizzato inizialmente come cortometraggio nel 2004 per trovare i finanziamenti, racconta di due donne tenaci almeno come la regista esordiente Courtney Hunt. C'è la suspense di un buon thriller che sa evitare soluzioni scontate, ma soprattutto vi si trova l'attenzione per i personaggi ai margini e l'ambiente, sociale e naturale, del miglior cinema indipendente americano. Straordinarie le due interpreti: l'esordiente Misty Upham e l'esperta Melissa Leo, fin qui relegata da Hollywood al piccolo schermo o in ruoli da caratterista. (Andrea Fornasiero, FilmTV)

Frozen river è un finto giallo in cui il colpevole è la società americana e tratta il problema della coabitazione morale e razziale. Girato sotto zero in 24 giorni, il film si apre e si richiude di continuo alle congetture, diventa sempre diverso, si altera di colore e penetra nel dolore di due

donne diversissime ma che formano una coppia straordinaria, trovando un punto di contatto e solidarietà, la stessa espressa dai cittadini di Plattsburgh durante le riprese. Ispirata dalla cronaca l'autrice e sceneggiatrice Courtney Hunt, con discrezione rara, sceglie l'amaro sapore del cinema americano anni 70 coniugandolo all'introspezione di un film all'europea in cui lo sguardo si conficca dentro a sentimenti sotterranei, il nero dei paesaggi della notte si prolunga nell'inconscio della platea, promuove denunce sociali annotate sui due caratteri di donne extra strong. (Maurizio Porro, Il Corriere della Sera)

UN ALTRO PIANETA

SALA 2

Nazione: Italia
Anno: 2008
Genere: Drammatico
Regia: Stefano Tummolini
Cast: Antonio Merone, Lucia Mascino, Chiara Francini, Tiziana Avarista
Durata 81 minuti



Trama

Una mattina d'estate, Salvatore si addentra tra le dune che costeggiano il mare per un incontro occasionale con un uomo; un atto silenzioso e privo di sentimento. Ancora non sa che in spiaggia sta per incontrare un gruppo di donne che lo costringerà a fare i conti proprio con le parole e con i sentimenti, quelli sepolti nel passato e quelli che potrebbero sbocciare in un futuro che ha già fatto capolino.

Critica

Girato in una settimana in HDV nella spiaggia di Capocotta, nei pressi di Torvajonica, è un prodotto alieno tanto rispetto alle consuetudini produttive – 980 euro di budget in tutto, auto-reperiti ed autogestiti – quanto rispetto alla commedia italiana odierna, poiché riporta in auge e in atto il progetto zavattiniano di mostrare novanta minuti consecutivi della vita di un uomo e farne uno spettacolo non di pop art ma di umana materia. (...) Dietro il lancio che lo vorrebbe scabroso, tra le righe di un dialogo solo apparentemente ingenuo, si dipana un minuetto scritto da uno sceneggiatore rodato (lo stesso Tummolini, all'esordio nella regia del lungometraggio), provato e riprovato con gli attori prima del giorno del ciak, originale e straniante come sono il personaggio di Salvatore e la sua elaborazione del lutto alla luce del sole, possibilmente senza slip. (Marianna Cappi, Mymovies)

Una sfida che Tummolini vince con più d'uno sguardo non banale sull'oggi, su noi, sugli altri, sulla vita che passa e che faticiamo a fermare e a far nostra, almeno per una manciata di giornata. Belli i personaggi che si alternano e gli attori che vi si sovrappongono, trasformati dal

regista in onde di un mare calmo, in cerca di benessere, costante riciclo di acque salate, in cui immergersi per tentare quanto meno di sentirsi. (Aldo Fittante, FilmTV).

LUNEDI 14 DICEMBRE

L'ARTISTA

SALA 1

Nazione: Argentina, Italia
Anno: 2008
Genere: Drammatico
Regia: Mariano Cohn, Gastón Duprat
Cast: Sergio Pangaro, Alberto Laiseca, Enrique Gagliese
Durata: 110 minuti



Trama

Jorge lavora come infermiere in un istituto geriatrico. La sua vita monotona cambia improvvisamente quando scopre che un suo anziano paziente, che passa la maggior parte del tempo in stato catatonico, è dotato di uno straordinario talento pittorico. Jorge decide di appropriarsi dei lavori dell'anziano e di proporli ad una galleria d'arte fingendo di esserne l'autore. In modo del tutto improvviso e inaspettato diventa in brevissimo tempo un artista di fama nazionale, osannato dai critici come il nuovo fenomeno della pittura contemporanea.

Critica

L'artista è un racconto per illustrare il mondo dell'arte contemporanea, i personaggi che lo popolano e quanto sia difficile definire il concetto stesso di arte: un esercizio inconsueto e magari dislocato in Paesi come l'Argentina e l'Italia, realizzatori della coproduzione, ma non troppo mal riuscito. La commedia è ironica, di toni paradossali facili e anche qualunquisti; con decisione astuta dei due registi, i dipinti non si vedono mai, neppure una volta. Il bravo protagonista medita sostanzialmente su che cosa possa essere definito arte: le sue riflessioni sono abbastanza facili da poter piacere anche agli spettatori poco interessati all'argomento. (Lietta Tornabuoni, La Stampa)

Sarà anche un "film da festival" (ne ha frequentati molti, da Roma a Karlovy Vary, ad Haifa), però *L'artista* non è affatto noioso: intrattiene su cose serie con un tocco di leggerezza senza trascurare una pennellata di angoscia, quando ci vuole. Diretta da due registi formati al video sperimentale, una coproduzione italo-argentina dove ogni inquadratura è attentamente calcolata e produce significato. (Roberto Nepoti, La Repubblica)

TAXI TO THE DARK SIDE

SALA 2

Nazione: USA
Anno: 2007
Genere: Documentario
Regia: Alex Gibney
Cast: Alex Gibney, Brian Keith Allen, Moazzam Begg
Durata: 106 minuti



Trama

Dicembre 2002 un taxista afgano, Dilawar viene portato alla base dell'Air Force statunitense con l'accusa di essere coinvolto in un attentato terroristico. Cinque giorni più tardi morirà. Le sue gambe sono ridotte in uno stato per cui, se fosse sopravvissuto, avrebbero dovuto essere amputate. È a partire da questo episodio che Alex Gibney affronta il tema della violazione dei diritti umani da parte dell'Amministrazione Bush.

Critica

Presentato in anteprima europea al Festival di Roma 2007 e successivamente vincitore dell'Oscar e del Premio Ilaria Alpi, girato da una specie di marine del documentario di investigazione, il film rivela come quelle creature di incappucciati presunti terroristi, oggetto di interrogatori e torture, che sembrano usciti dalla fantasia di un Moebius in vena sinistra, sono il risultato di esperimenti messi in atto da Cia e militari in Afghanistan. Ritmo incessante, ricerca a 360 gradi di fonti e documenti, cinema di robusta esecuzione. Lo chiamano documentario, ma ormai è un genere più avvincente del thriller. Anche se il finale è sempre lo stesso: a pagare non sono mai i pezzi grossi. (Mario Sesti, FilmTV)

Il documentario, ricco di testimonianze americane e supportato da immagini che dimostrano l'efferatezza dei trattamenti smonta una delle tesi guida di Bush, Cheney e Rumsfeld. Dinanzi alle torture e alle umiliazioni inflitte nel carcere di Abu Ghraib che sollevarono un'ondata di indignazione in tutto il mondo che ancora vorrebbe dare un significato alla parola "civile", la risposta fu ben precisa. Si tratta di mele marce che verranno severamente punite. Gibney dimostra che non era così, che i metodi di interrogatorio con corpi sospesi per lunghissimo tempo in aria non erano frutto della mente perversa di qualche militare deviato, facevano parte di una strategia da applicarsi ovunque. Chi prenderà questo taxi cinematografico sentirà che è ancora possibile un cinema che (senza l'esigenza di spettacolarizzazione propria di un Michael Moore) adempia a un compito di ricerca della verità libero da vincoli di appartenenza politico-ideologica e, proprio per questo, capace di comunicare che parole come dignità e diritti umani non risuonano a vuoto. (Giancarlo Zappoli, Mymovies)

Associazione Amici del Cabiria – Cinforma
Direttore responsabile: Mauro Bagni - Reg. Trib. Firenze n° 4638 del 07/11/1996
Edizione a cura di: Elisabetta Sbraci, Mila Baldi